

«Come ci sentivamo? Semplicemente imbattibili»

E' la confessione di Giuseppe, che però ha avuto un cedimento quando, dopo la gara, ha misurato da vicino la mole dei suoi avversari - «Eravamo così in giornata da poter anche sprecare energie» - Carmine: «Non volevamo arrivare tutti assieme ai 250 finali»

BLIED — Dopo il trionfo, lo show della cerimonia di premiazione che provoca momenti di genuina illarità e coinvolge anche le tribune del bacino di Zaka stipate di gente, con molti italiani, scoprendo che la nazionale del canottaggio ha adesso i suoi tifosi grazie soprattutto a quella specie di compagnia di spettacolo che sono gli Abbagnale e il loro timoniere, la caricatura di un jolly estratto da un mazzo di carte.

E' al momento di mettersi al collo una medaglia d'oro leggendaria, che in moneta sonante vale 25 milioni secondo le tabelle-premi della Federazione, che i fratelli di Pompei possono meglio rendersi conto di quanto fossero imponenti i loro rivali.

Forse proprio osservando questo schieramento di colossi, Giuseppe, il maggiore e il più focoso dei fratelli, capisce la portata di questa vittoria e ha un cedimento emotivo. Si porta le mani al viso, la commozione arriva immediatamente come una scossa sulla schiena di tutti, ma il siparietto riprende con toni più coloriti. La bottiglia di spumante diventa un innaffiatore e non viene risparmiato l'abito blu del presidente Romanini, quindi Peppiniello Di Capua che aveva tagliato il traguardo esultando viene raggiunto e scaraventato affettuosamente in acqua.

Romanini fende la folla, fa fatica a trovare le parole giuste per questa impresa. «Sono stupefatto, hanno fatto una gara rabbiosa, grandissima. Hanno capito che c'erano tantissimi equipaggi che erano venuti a questi mondiali, questa è stata la loro molla».

Inevitabile il tasto del futuro e del rapporto con la Federazione. «Sono integri, potenzialmente possono arrivare alla terza Olimpiade, questo significa che non devono avere problemi. Da anni stanno affrontando continui sacrifici che non possono essere ignorati, perciò attraverso degli sponsor cercheremo di dare loro la tranquillità necessaria», promette Romanini mentre corre ad abbracciare il dottor La Mura, l'inventore e il computer di questo equipaggio.

«E' stata la più bella gara della loro vita. Il pianto di Giuseppe? Ho detto in televisione che è nato il campione-uomo», sentenza La Mura che riceve complimenti.

«Dottore, in quel momento anch'io ho pianto con Giuseppe», gli confida all'orecchio Chris Korzenowski, il D.T. degli americani, ammirato dalla prova di forza, dal fantastico tempo ma anche dal quadro di umanità offerta dal «fratellone».

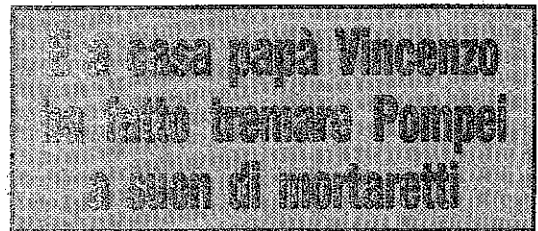
E' un pà' titubante quando si tratta di sposare il termine «legenda», rabbioso e polemico invece nell'inquadrare il capolavoro. «Questo è canottaggio italiano puro al 100 per cento, senza inquinamenti norvegesi», questa la frecciata per Nilsen. Gli viene fatto notare che Nilsen non ha lesinato i suoi complimenti, né una stretta di mano. «Certo, l'ha fatto perché così ne guadagna la sua immagine all'estero», ribatte il medico condotto che vuole tenere vivo il concetto di «equipaggio-contro» manipolato abilmente in ogni vigilia importante, anche se visto dal di fuori sembrerebbe il canottaggio italiano un branco di lupi.

Entra in scena Giuseppe confidando di essersi sentito imbattibile. «Eravamo talmente in giornata che avremmo potuto sprecare anche delle energie. Guardando al lotto dei rivali, certamente è stata la gara più importante».

Carmine confessa un cruciale. «In questa vigilia ci tormentava solo l'idea di dover arrivare ai 250 finali tutti assieme, perciò abbiamo fatto l'impossibile per staccarci».

Cinque mondiali, nessun segreto particolare «se non essere un tutt'uno con il nostro allenatore e con quelli che ci stanno vicino», confida Giuseppe prima di pensare ad Agostino, lo sfortunato fratello. «Anche lui ha contribuito a questa vittoria, non se l'è sentita di venire con noi, ma vorremmo ricordarlo». Peppiniello Di Capua dice che non c'è stato bisogno né del bastone né della carota («erano caratissimi, mi sono solamente raccomandato di coordinare i movimenti, come è successo») e svela il segreto degli Abbagnale. «Può sempre capitare un'altra Nottingham o un'altra Duisburg, però quando occorre noi sappiamo fare anche l'impossibile».

e.c.



Secondo tradizione, ieri casa Abbagnale era zeppa di parenti e amici - Il pianto di mamma Virginia: «Io e mio marito eravamo più preoccupati di loro due»

POMPEI — Non si capiva più niente, in casa Abbagnale, quando i «fratelloni d'Italia» si sono laureati per la settima volta (e per la terza volta consecutiva) campioni del mondo del «due con» di canottaggio. Erano almeno in trenta davanti al televisore. Parenti e i più stretti amici della famiglia Abbagnale.

Quando l'imbarcazione di Giuseppe e Carmine ha tagliato il traguardo, sono immediatamente esplosi fuochi d'artificio e sono state aperte le bottiglie di champagne che mamma Virginia aveva messo in frigorifero.

Era proprio la signora Abbagnale la più disposta, dopo la vittoria, a raccontare le emozioni vissute dalla famiglia: «Avevo parlato con Carmine e Giuseppe venerdì scorso. Li avevo sentiti tranquilli, sicuri di sé. Non mostravano la minima preoccupazione. In effetti, io e mio marito avevamo più paura di loro...».

La preoccupazione che i «guaglioni» questa volta non ce la facessero c'era sul serio, anche se sono in pochi ora a confessarlo. Forse il terzo posto di Lucerna o il fatto che, dopo due vittorie, si era sempre verificato uno «stop» avevano fatto temere in casa Abbagnale che da Bled poteva anche arrivare una delusione. Invece...

«Invece — dice mamma Virginia — ce l'hanno fatta. Ed io, davanti al televisore, ero emozionata come non mai. Come se si fosse trattato della loro prima vittoria».

Ha pianto, mamma Virginia, quando i «fratelloni» sono saliti sul podio.

Mentre la signora raccontava le sue sensazioni, papà Vincenzo era ancora impegnato ad accendere bengala, a «sparare» mortaretti. Si fermava solo pochi secondi per urlare: «Sono stati fantastici! Sono orgoglioso dei miei figli!».

r.p.